

# RESISTENZA

Organo del partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Resistenza, via Tanaro 7, 20128 Milano, tel. e fax 02.26.30.64.54 CCP 60973856 intestato a M. Maj - Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - Anno 13 - dir. resp. G. Maj - stamp. in proprio il 28/01/07

“Siamo cittadini non sudditi”

Così diceva uno slogan alla fiaccolata di Vicenza contro il via libera di Prodi alla base USA. Il problema è che viviamo in un paese governato e diretto da una classe, la borghesia imperialista, che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale ha accettato una condizione di sudditanza agli imperialisti USA come garanzia per impedire che il movimento comunista si sviluppasse e la travolgesse.

Sono innumerevoli gli episodi che testimoniano questa sudditanza, compresa la vergognosa conclusione del processo per Ustica, chiuso il 10 gennaio di quest'anno dalla Corte di Cassazione con una sentenza che lascia impuniti non solo i responsabili e gli autori dell'abbattimento del DC9 Itavia e dell'uccisione dei suoi 81 passeggeri, ma anche gli autori del depistaggio delle indagini, l'allora capo di stato maggiore dell'aeronautica, Lamberto Bartolucci e il suo vice, Franco Ferri. Accusati di alto tradimento e di attentato contro gli organi istituzionali, sono stati prosciolti perché il reato non esiste più (a meno che sia compiuto con violenza), lo ha abolito, guarda caso, il governo Berlusconi. Una sudditanza che il governo Prodi ha ampiamente confermato, anche se parla di pace, anche se ha protestato contro il bombardamento della Somalia, anche se sta promuovendo una presa di posizione dell'Unione Europea contro la pena di morte: con il via libera alla base di Vicenza, con il segreto di Stato sugli accordi stretti tra la banda Berlusconi e l'amministrazione Bush, con l'invio delle truppe di sostegno ai sionisti in Libano, con il rifinanziamento della missione in Afghanistan.

Per smettere di essere sudditi, per diventare veramente dei cittadini dobbiamo farla finita con coloro che hanno scelto e ci impongono questa sudditanza!

**Un esempio di ciò che potrebbe fare il Blocco Popolare**

Quando la banda Berlusconi ha votato la legge “salva Bartolucci e Ferri”, in Parlamento sedevano anche esponenti dei partiti della cosiddetta “sinistra radicale”, però il tutto è passato sotto silenzio. Il Blocco Popolare invece avrebbe reso pubblico e denunciato il servizio reso agli esecutori del depistaggio, avrebbe denunciato, nome e cognome, i politici che li hanno diretti prima e coperti dopo, avrebbe denunciato la mano libera concessa agli imperialisti USA e ai loro rambolli nel nostro paese, ecc. E in questo modo avrebbe alimentato e rafforzato la battaglia dei familiari delle vittime di Ustica, la lotta contro le basi NATO, contro l'uso del nostro paese come retrovia delle aggressioni degli imperialisti USA, contro la guerra imperialista. I partiti comunisti del Blocco Popolare oltre a questo avrebbero promosso e orientato la lotta contro la sudditanza agli imperialisti USA e la collaborazione alla loro “guerra infinita” verso l'unico obiettivo che ne rende possibile il successo, quindi come parte della lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

## Il governo Prodi è il governo della guerra

Dalla guerra di aggressione che gli imperialisti conducono in Medio Oriente alla guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia conduce contro le masse popolari

Quando si tratta di fatti e non di parole, il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) conferma puntualmente tre cose.

**Dimostra di perseguire lo stesso programma della banda Berlusconi:** “togliere ai lavoratori e alle masse popolari per dare ai ricchi e permettere loro di arricchirsi sempre di più”, perché solo così, assicurano convinti alcuni esponenti del governo e concordano rammaricati altri, l'economia si riprenderà, i conti pubblici saranno risanati, l'equilibrio finanziario sarà salvo.

**Dimostra di essere un degno rappresentante della borghesia imperialista,** una classe che ha perseguito e persegue il suo unico e sacro obiettivo, quello di accumulare profitti, con mentalità gretta e individualista, senza porsi il problema di affrontare gli effetti collaterali derivanti dall'estensione delle attività industriali, dalla crescita delle città, dall'aumento dei mezzi di trasporto, ecc. producendo una profonda alterazione negli equilibri geofisici del nostro pianeta. Questa è la causa dell'impazzimento del clima come dell'aumento degli tsunami, dei tifoni e delle tempeste, dell'innalzamento delle temperature e dello scioglimento dei ghiacci perenni. Questa è la sorgente dell'uragano Kyrill che ha devastato le coste del nord Europa provocando decine di morti e l'affondamento della MSC Napoli nello Stretto della Manica, che a sua volta ha sparso il suo carico di veleno nei mari e sulle coste europee. La borghesia (coloro che possiedono il capitale finanziario, i mezzi di produzione, i mezzi di ricerca scientifica e tecnologica e tutti i loro luogotenenti) è una classe decisa a difendere a ogni costo e a ogni prezzo l'ordinamento sociale, quello capitalista, da cui trae

ricchezza, potere e prestigio, anche se è vecchio e superato, anche se non garantisce più nessuno sviluppo e nessun benessere ai lavoratori e alle masse popolari. Anzi, si è ormai trasformato in una gabbia che stritola le masse popolari in una morsa di emarginazione, insicurezza, degrado morale, abbruttimento in cui covano e poi esplodono le stragi (come quella di Erba), gli episodi di bullismo e di violenza tra e su giovani e persino bambini, la morte lenta per anoressia di quasi due milioni di persone solo nel nostro paese.

**Dimostra di essere succube e alleato degli imperialisti USA e del loro governo,** cioè dei veri terroristi, dei peggiori carnefici che esistono sulla faccia della terra. Di quelli che hanno installato basi e missioni militari in 170 paesi, mettono a punto nuove armi di distruzione di massa e nuovi metodi di guerra, incrementano in continuazione le spese per il riarmo, hanno aggredito con proprie truppe o con eserciti privati di mercenari un numero crescente di paesi, dalla Jugoslavia all'Afghanistan, dall'Iraq fino agli ultimi bombardamenti sulla Somalia. Succube e alleato di quelli che per difendere la loro egemonia stanno seminando devastazione, guerra, torture e morte tra le masse popolari di tutto il mondo, comprese quelle del loro stesso paese: il numero dei soldati americani morti in Iraq ha superato quello delle vittime degli attentati dell'11 settembre! A Falluja, ad Abu Grhaib, a Guantanamo e anche con l'impiccagione di Saddam Hussein hanno mostrato a tutto il mondo il volto della “legalità” e della “civiltà superiore” di cui sono portatori.

- segue a pag. 4 -

## “Resisteremo un minuto di più!”

interviste dal movimento contro la base USA di Vicenza

**Vicenza.** Dal nostro inviato: le iniziative contro l'ampliamento della base si susseguono giorno per giorno coinvolgendo una gran parte della popolazione, un grande contributo alla lotta viene dalle donne vicentine, sia dal punto di vista ideologico che da quello pratico e organizzativo. Il giorno in cui sono arrivati al presidio erano in corso iniziative e manifestazioni di protesta in occasione della presenza di una commissione americana in prefettura. Fra le persone presenti al presidio ho conosciuto Giorgia, studentessa universitaria (attivista del Comitato “No Dal Molin”) e Paolo, pensionato (attivo in campo politico e sindacale), e li ho intervistati.

Per motivi di spazio ci vediamo costretti a pubblicare soltanto alcuni stralci dell'intervista, ce ne scusiamo con Giorgia e Paolo e con tutti i lettori.

Prodi a Bucarest ha dato il via all'ampliamento della base americana a Vicenza, però la maggioranza dei cittadini vicentini, e non solo, è di tutt'altro parere. “Difendere la terra per un futuro senza basi di guerra” era la parola d'ordine della manifestazione del 2 dicembre scorso a Vicenza. Vuoi ricordare ai nostri lettori quali sono gli obiettivi della vostra lotta, perché dite

no all'allargamento della base militare USA?

**Paolo:** In effetti non è un allargamento. E' la costruzione di una nuova base per mettere qui i nuovi contingenti della 173ª brigata, una brigata aiviotrasportata di pronto intervento, praticamente una brigata d'assalto. Il contingente di Vicenza, quello che è alla caserma Ederle, è già intervenuto prima in Iraq e anche in Afghanistan.

**Giorgia:** I motivi di questa lotta sono tanti: innanzitutto c'è il principio di essere contro la guerra che credo accomuni molte persone qui dentro; poi c'è la devastazione ambientale che compierà questa edificazione, perché la base verrà costruita in mezzo a delle abitazioni e dove ci sono molte aree verdi; i no sono molteplici. Da quelli che giocano a rugby visto che c'è il campo dove dovrebbe sorgere la base; c'è il problema delle fognature che dovranno scaricare tutto, c'è il problema della preservazione delle falde acquifere che sono sotto al Dal Molin e sotto tutto il territorio circostante, che ovviamente subiranno dei danni.

**Paolo:** Gli obiettivi della lotta si riassumono in uno: contro la costruzione di questa nuova base, in termini espliciti, senza se e senza ma di nessun tipo.

- segue a pag. 3 -

**Il programma della borghesia comune al Centro-destra e al Centro-sinistra** è un programma che produce quello sfascio e quel degrado degli ospedali pubblici che ha ucciso e uccide ogni anno migliaia di persone e che ora il reportage de *L'Espresso* e l'indagine dei NAS hanno fatto assurgere agli onori della cronaca, ma che, possiamo starmene certi, sarà invocato per propinarci come rimedio “più privato e meno

pubblico”, cioè la causa di quello sfascio e di quel degrado su cui hanno gridato allo scandalo: la trasformazione della sanità, come anche dei trasporti, dell'istruzione, di ogni cosa insomma, in merce che si vende e si compra. Chi la produce fa profitti, chi ha i soldi si cura, chi non li ha deve accontentarsi di ospedali fatiscenti... perché “a cavallo donato non si guarda in bocca”.

- segue a pag. 4 -

## Processo di Parigi

un colpo per Giovagnoli e i suoi mandanti  
un punto a favore dei comunisti

*“Per quel che ci riguarda, si tratti di un individuo, di un partito, di un esercito o di una scuola, io credo che la mancanza di attacchi da parte del nemico contro di noi sia una cattiva cosa, poiché significa che noi facciamo causa comune col nemico. Se siamo attaccati dal nemico è una buona cosa, perché ciò dimostra che abbiamo tracciato una linea di demarcazione nettissima tra noi e il nemico. Se esso ci attacca violentemente, dipingendoci con i colori più cupi e denigrando tutto quello che facciamo, si tratta di una cosa ancora migliore, poiché ciò dimostra non solo che abbiamo stabilito una linea di demarcazione netta tra il nemico e noi, ma anche che abbiamo conseguito notevoli successi nel nostro lavoro”*

Mao Tse Tung

Il 17 gennaio scorso si è tenuta la prima udienza del processo contro i compagni Maj e Czeppel del (n)PCI, Angelo D'Arcangeli simpatizzante della Delegazione del (n)PCI, Ramon Tejero e Manuela Galan militanti della Fracciòn Octubre del PCE(r). Il processo avrebbe dovuto concludersi, dopo altre 2 udienze, il 19 gennaio, ma è stato rinviato ad aprile grazie alla mobilitazione promossa dai compagni.

Il giorno prima dell'udienza, il 16 gennaio, il sindacato studentesco Federation Syndical Etudiant (FSE), promuove una giornata di mobilitazione nazionale contro l'estradizione dei militanti del (n)PCI. Il 17 gennaio si tiene la prima udienza, nonostante l'assenza degli avvocati difensori, impegnati in altri processi, e dei testimoni della difesa, a causa dei tempi stretti: un processo farsa che il giudice, Mme Beauguin, voleva concludere in fretta e furia per poi consegnare i compagni nelle mani delle Autorità italiane e del sostituto procuratore Giovagnoli.

Dal comunicato del Comitato di Aiuto ai Prigionieri del (n)PCI (CAP) di Parigi: (...) Data la situazione di chiara violazione del diritto alla difesa e data l'evidenza della volontà di attuare l'estradizione, i compagni Giuseppe Maj e Giuseppe Czeppel si sono sottratti al regime di libertà vigilata e non si sono presentati al processo.

In aula insieme ad Angelo e ai due militanti spagnoli c'erano trenta persone. Altre quaranta persone attendevano fuori: il giudice ha impedito loro di entrare. Tra i presenti anche personalità pubbliche come Monsignor Gaillot e Mendes (professore universitario), rappresentanti di organizzazioni politiche francesi, corse, turche, una delegazione del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) e numerosi studenti dell'università di Parigi 8 e Nanterre. Presenti anche le telecamere di Zalea Tele (tv indipendente di Parigi). All'inizio del processo Angelo chiede al

giudice di chiamare il responsabile dell'Ordine degli avvocati per avere un sostegno legale, data l'assenza degli avvocati. Il giudice lo richiama al silenzio. Angelo richiede allora il rinvio del processo, data la chiara impossibilità di difendersi. Il giudice lo richiama nuovamente al silenzio e minaccia di espellerlo dalla sala. Il giudice inizia allora a leggere i capi di imputazione. Si rivolge ai due militanti spagnoli ponendo delle domande: ambedue si rifiutano di rispondere data l'assenza degli avvocati. Il giudice pone dunque delle domande ad Angelo, il quale si rifiuta a sua volta di rispondere e chiede nuovamente la convocazione del responsabile dell'Ordine degli avvocati. Il giudice gli ordina di tacere, Angelo continua a pretendere il diritto di difendersi, il giudice allora ordina a cinque poliziotti di espellerlo dalla sala: Angelo viene letteralmente assalito dai cinque poliziotti, portato fuori dalla sala mentre grida “voi mi espellerete perché volete impedirmi di difendermi”, viene sbattuto contro il muro. Le persone presenti in aula scattano in piedi e cominciano a gridare contro il giudice e i poliziotti. Quelle fuori iniziano a gridare “libertà per il nostro compagno!”. Alcune di loro iniziano a fare il giro delle altre aule del Tribunale denunciando l'accaduto e chiamando i presenti a esprimere solidarietà.

Arrivano più di 40 poliziotti e Angelo viene rinchiuso in una stanza adiacente alla sala del Tribunale fino alla fine dell'udienza. Il giudice, vedendo la situazione, si è visto costretto a fare retro-marcia, ad abbandonare la volontà di fare il processo anche senza gli avvocati e a rinviarlo di tre mesi (il 4, 5 e 6 aprile). Il poliziotto italiano presente in aula come “supervisore” non era molto contento...

Liberato, Angelo è salito su una panca e ha tenuto un discorso denunciando l'accaduto, sostenendo la scelta dei compagni Maj e Czeppel di - segue a pag. 3 -

## 17 febbraio manifestazione nazionale a Vicenza contro la base USA

Il circo Prodi e la banda Berlusconi sono complici degli imperialisti USA e sionisti: smantellare tutte le basi militari USA in Italia | rendere pubblici e abrogare gli accordi segreti stipulati dal governo Berlusconi con gli USA e con i sionisti | solidarietà alla resistenza delle masse popolari irachene, libanesi, palestinesi e afgane

Le attività del partito

## Il fascismo non è un'opinione

### Su ogni terreno impedire l'agibilità politica ai fascisti

**Massa.** Il 23 dicembre scorso le sezioni di Massa e di Carrara del Partito dei CARC, l'Associazione Aldo Salvetti di Massa e l'ANPI di Carrara hanno organizzato un presidio contro Forza Nuova che negli ultimi mesi ha iniziato una costante opera di provocazione in città: dalla promozione del razzismo alla denigrazione della Resistenza.

Appena il presidio è iniziato è arrivata la notizia che qualche decina di fascisti "armati di bastoni" si stava raggruppando nelle adiacenze; la notizia ha fatto il giro della città e ha mobilitato decine di compagni, studenti dei collettivi, lavoratori, compagni del PRC e di altri partiti di sinistra che sono accorsi per difendere il presidio. Poco dopo si è appreso che i fascisti avevano ottenuto dal Questore il permesso di tenere un sit-in a 50 metri dal presidio. Così, protetti da poliziotti e carabinieri, blindati e pantere, i fascisti hanno tentato di sventolare le loro bandiere e di scandire i loro slogan.

E' stato fin troppo chiaro che la manifestazione di Forza Nuova fosse una provocazione orchestrata ad arte, ma la reazione dei compagni è stata decisiva: hanno fronteggiato la polizia, pretendendo la dispersione del concentramento dei fascisti, hanno pubblicamente denunciato il comportamento della Questura raccogliendo la solidarietà dei passanti che affollavano il centro, dei lavoratori, degli esponenti delle amministrazioni locali, sbalorditi del fatto che il Questore rilasciasse il permesso a Forza Nuova senza darne comunicazione al Comune e senza tenere minimamente conto del presidio con i partigiani dell'ANPI.

La tensione è salita fino a sfuggire dal controllo della Digos e dei manganellatori: si sono trovati a fronteggiare da una parte i compagni che tentavano di sfondare i cordoni a protezione dei fascisti, dall'altra un gruppo di esponenti delle istituzioni locali (fra cui 2 consiglieri comunali del PRC, un consigliere provinciale dei DS e un deputato del PRC) che chiedevano conto dell'operato della Questura e promettevano interpellanze parlamentari e mozioni in consiglio comunale.

La polizia ha dunque disposto lo scioglimento del concentramento dei fascisti, che si sono dispersi, e il presidio dei compagni è ripreso: sono state raccolte 40 firme per l'appello *No alla persecuzione dei comunisti!* ed è stata allestita una mostra sui crimini e gli eccidi dei nazi-fascisti nella zona apuana.

La mobilitazione antifascista ha fatto traboccare il vaso della contraddizione tra il Comune, di Centrosinistra e il Questore, che da tempo concedeva permessi a Forza Nuova nonostante il parere contrario dell'amministrazione comunale. Ha trasformato il malcontento esistente contro l'operato apertamente antipopolare e antidemocratico del Questore in contestazione aperta. A tutto ciò si è aggiunta l'incalzatura dei commercianti, che hanno risentito del clima pesante creato dal permesso accordato dal Questore ai fascisti, in pieno centro, l'antivigilia di Natale. I risultati sono che il Questore è stato rimosso (anche se in Prefettura dicono che si tratta di un "normale passaggio di incarico"); in tutta la città è cresciuta l'attenzione e la vigilanza nei confronti delle attività di FN; anche gli opportunisti che si annidano nelle istituzioni locali e nell'ANPI di Massa sono stati costretti a prendere posizione contro il fascismo.

Nei giorni successivi una delegazione di compagni formata dal Partito dei CARC e dai membri dell'Associazione Aldo Salvetti ha consegnato al vice Sindaco un dossier informativo sulle attività di FN e ha preteso un impegno concreto delle istituzioni per impedire l'agibilità politica di questa formazione neofascista: il vice Sindaco si è impegnato pubblicamente a negare a FN ogni autorizzazione a manifestare, in attesa che il giudice si pronunciasse nei confronti di un esposto che il Comune di Massa depositerà in tribunale contro la stessa FN.

E' un esempio concreto di lotta contro il fascismo, che mostra nel particolare come unire, da comunisti, la mobilitazione di piazza delle masse popolari e la lotta nel campo della politica borghese; che i comunisti possono orientare le forze sane (sinceri democratici, la base dei partiti sedicenti comunisti) nel teatrino della politica borghese e far leva sulle stesse contraddizioni all'interno del campo della borghesia; che guidati dall'obiettivo di far avanzare la mobilitazione rivoluzionaria è possibile togliere agibilità politica ai fascisti. I compagni di Massa e di Carrara non solo hanno orientato, ma hanno anche promosso l'aggregazione delle forze sane e rappresentative della lotta in difesa dei valori della Resistenza. Il 6 gennaio l'Associazione Aldo Salvetti ha organizzato un'iniziativa di commemorazione storica della gloriosa Brigata Garibaldi: erano presenti molti partigiani di cui la borghesia oggi denigra sia l'esistenza sia la lotta che hanno condotto per la liberazione dai nazi-fascisti e per il socialismo.

**Torino.** L'Assemblea Antifascista di Torino ha lanciato un appello per un febbraio di mobilitazione antifascista: "Il 9 febbraio Forza Nuova intende celebrare il ricordo delle SS naziste con un'incredibile conferenza. Il 24 febbraio la Fiamma Tricolore vorrebbe sfilare per le vie del centro e tenere un comizio presieduto dal neonazista Boccacci.

Come antifasciste e antifascisti non riteniamo accettabile che simili nefandezze oltraggino il decoro e la dignità di Torino, città Medaglia d'oro alla Resistenza. Le strade di questa città hanno patito anni fa la guerra e l'occupazione, ma hanno saputo prodursi nello sforzo che ha reso possibili mille percorsi di resistenza. E' per questo che Torino è stata liberata: grazie all'azione partigiana, grazie all'azione operaia. In tantissime e tantissime hanno pagato con la prigione, il confino, la tortura, lo stupro, la fucilazione o la deportazione il loro coraggio e la loro determinazione nell'affrontare un nemico che più volte ha cercato di rialzare la testa dopo la guerra, incontrando sempre una superiore forza antifascista.

(...) A Torino, nel 2005, due giovani sono stati gravemente feriti durante un vigliacco attacco squadrista notturno, e a causa delle proteste che ne scaturirono oggi sono gli antifascisti a essere sotto processo. (...) L'antifascismo è cultura oltre che pratica, ma non è retorica: amare Torino vuol dire adesso muoversi contro queste vergogne, impedirle; vuol dire attualizzare ancora l'esempio partigiano, grazie al quale non smarriremo mai la strada".

La sezione di Torino dei CARC aderendo a questa mobilitazione ha diffuso un comunicato di cui riportiamo alcuni stralci: "Il fascismo non è un'opinione. Prendendo atto della scarsa efficacia del governo Berlusconi nel perseguire gli interessi della borghesia imperialista italiana, essa ha affidato il governo del nostro paese al Centro-sinistra, la banda Berlusconi ha perso le elezioni, la direzione del cavaliere è contestata da più parti. Sono tutti segnali che mostrerebbero una destra debole o/e in disfacimento. Ma è proprio questo contesto che favorisce l'aggregazione della destra. Per aggregarsi, la destra deve in qualche misura cambiare la pelle, deve diventare mobilitazione reazionaria delle masse. La raccolta dei gruppi fascisti estremisti nel cartello elettorale di Berlusconi, le sfilate promosse da Fiamma Tricolore e FN a Milano l'11 marzo e altrove, il rigurgito di attivismo, di arroganza e di violenza da parte di organizzazioni fasciste, il ruolo della Lega e di AN nella destra, la diffusione di comportamenti razzisti, l'adesione alla "guerra di civiltà" e alla "guerra al terrorismo", l'accettazione dell'aggressione e dei massacri a cui circa 15.000 soldati italiani collaborano in vari paesi sono fatti significativi della natura che prevale nei processi politici che la classe dominante promuove. Per proseguire la sua marcia distruttrice la borghesia imperialista ha bisogno, in ogni paese, di riunire ai suoi ordini una parte importante della popolazione e di ridurre alla sottomissione e al silenzio l'altra parte.

Il fascismo non è un'opinione o una corrente di pensiero. E' principalmente un'operazione politica della borghesia imperialista che consiste nel raccogliere e valorizzare gli elementi più arretrati delle masse popolari, armarli dei mezzi per reprimere gli elementi più avanzati e affermare l'egemonia borghese tra le masse popolari. E' un'operazione politica della classe dominante. Contrastarla sul nascere è la risposta che bisogna dare a questa operazione. Fingere che il fascismo sia un'opinione da discutere facilitata invece tali aberranti e atroci operazioni della borghesia imperialista".

## La mobilitazione è l'unica risposta alla repressione

**Bologna.** Il 20 gennaio si è svolto in piazza Nettuno, adiacente a Piazza Maggiore, un presidio promosso dal nostro Partito, dall'Associazione Solidarietà Proletaria (ASP) e dal Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL) per fermare l'inquisitore e sceriffo Giovagnoli, contro la persecuzione dei comunisti e in appoggio alla campagna contro l'estradizione dei compagni del (n)PCI Maj, Czeppel e del simpatizzante D'Arcangeli.

La centralità del luogo ci ha dato una grossa visibilità, alla quale hanno contribuito la musica, le canzoni di lotta, gli slogan e le tante bandiere rosse del partito dei CARC che i compagni hanno sventolato per tutta la durata del presidio.

I partecipanti sono stati circa 70-80, più molti di passaggio, molte persone si sono fermate per firmare il nostro appello **NO alla persecuzione dei comunisti!** (116 le firme raccolte), per leggere qualche documento, per approfondire la conoscenza sull'inchiesta Giovagnoli, per intonare qualche canto con noi, per rispondere al nostro pugno chiuso, per comprare *Resistenza* (108 copie vendute).

All'appello per il presidio hanno aderito diversi singoli e organismi alcuni dei quali hanno partecipato anche con una rappresentanza in piazza: Alessandro Leoni - Comitato Politico Nazionale e Segreteria regionale toscana del PRC, L'Altra Lombardia - Su La Testa - Milano, Campo Antimperialista, Assemblea permanente dello spazio sociale *Mario Lupo* - Parma, G.A.MA.DI. - Roma, LaVOCE (mensile G.A.MA.DI.) - Roma, Miriam Pellegrini Ferri - già partigiana di Giustizia e Libertà e Presidente G.A.MA.DI. - Roma, Spartaco Ferri - partigiano della Divisione Garibaldi - Roma, CSO Ricominio dal Faro - Roma, Rete dei Comunisti, Collettivo *Iqbal Masih* - Lecce, Andrea Vecchi - Comitato Politico regionale Emilia - Romagna del PRC, Antifascismo Militante

- Agliana (Pistoia). Alcune altre organizzazioni hanno partecipato al presidio pur non avendovi aderito: Unità Comunista (NA), Senza Censura, i compagni dell'Olga di Milano, un rappresentante dello Slai Cobas.

Durante il presidio ha preso la parola il Segretario Nazionale del partito dei CARC che ha ringraziato tutti i presenti, tutti i bolognesi che sono stati con noi, e ha ribadito l'importanza della mobilitazione contro la persecuzione dei comunisti. La borghesia (sia di destra che di sinistra) dà un'unica risposta alle aspirazioni delle masse (la destra e la sinistra hanno uno stesso programma) ed è l'eliminazione delle conquiste e dei diritti e la repressione delle avanguardie delle masse popolari. E ha indicato nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista la lotta che riassume, sintetizza e porta a un livello più alto tutte le singole battaglie condotte dalle masse popolari. A seguire hanno fatto un breve saluto anche il segretario generale del SLL e un rappresentante dell'ASP.

Nella piazza accanto, piazza Re Enzo, si è svolto in contemporanea un presidio contro la costruzione della base USA di Vicenza, quindi c'è stata molta migrazione dei compagni da un concentramento all'altro per salutare e scambiarsi la solidarietà; una nostra piccola delegazione si è staccata dal presidio e ha partecipato al corteo che ha sfilato dalla piazza Re Enzo fino a sotto casa di Prodi.

Il presidio è stato un successo dal punto di vista della mobilitazione e della denuncia della vera natura del regime borghese tra le masse popolari e rappresenta una tappa importante della mobilitazione che il nostro partito sta promuovendo contro la repressione e in particolare contro l'8° procedimento. E' una mobilitazione che si rafforza e rafforza quella che si sviluppa in Francia in solidarietà ai compagni del (n)PCI e contro la loro estradizione.

## Un altro passo avanti nel rafforzamento del nostro partito

**Cecina (LI).** All'inizio del 2007 è stata costituita la sezione locale del partito dei CARC, promossa da due compagni che nel 1997, durante la prima Lotta Ideologica Attiva (che aveva come obiettivo quello di "rafforzare l'organizzazione centrale dei CARC e adottare il centralismo democratico come principale criterio organizzativo, in particolare negli organismi dirigenti"), erano usciti insieme ad altri dai CARC e avevano costituito una nuova organizzazione, Linearossa.

La nascita di questa sezione è importante per due motivi. In primo luogo dimostra che chi è determinato a lottare per la causa del socialismo prima o poi si trova o, come in questo caso, si ritrova nonostante divergenze e divisioni, sulla base dell'adesione alla lotta comune e alla linea più avanzata per farla avanzare. E che le lotte ideologiche sono contro le posizioni sbagliate, che fanno arretrare la comune lotta, e non contro i compagni che le sostengono, per cui abbiamo accolto con gioia i due compagni quando, dopo aver fatto un bilancio della loro lunga militanza in Linearossa e del lavoro svolto dalla loro organizzazione, averlo verificato nella pratica della lotta di classe del nostro paese e confrontato con il bilancio dell'attività del nostro partito, hanno chiesto di tornare a militare nei CARC.

In secondo luogo conferma che dovunque uno o più compagni costituiscono una sezione la situazione cambia, inizia ad esistere un punto di riferimento, un obiettivo definito e una linea definita. I compagni

sono attivamente all'opera: stanno stabilendo rapporti con organismi mobilitati contro il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari nella zona, si stanno facendo conoscere e stanno conoscendo. Hanno preso parte alla promozione del *Comitato verità acque chiare* e promuovono e prendono parte a svariate altre mobilitazioni delle masse popolari. E questo è tanto più importante in quanto la nuova sezione è nata in una zona industriale, con grande presenza operaia e una forte tradizione di lotte, dalla lotta partigiana alle lotte operaie per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; è la terra in cui il movimento comunista italiano ha messo radici e da cui si è sviluppato: il 21 gennaio 1921 nacque a Livorno il primo Partito Comunista Italiano.

Per riprendere il testimone con quel glorioso passato, i compagni di Cecina hanno intitolato la sezione dei CARC a Ilio Barontini, fondatore del PCdI, combattente in Spagna, Etiopia e fondatore dei GAP durante la Resistenza.

Fra le prime iniziative che ha riscosso successo fra i lavoratori della zona, la sezione di Cecina ha promosso la raccolta di firme per l'appello *No alla persecuzione dei comunisti* davanti ai cancelli della fabbrica Solvay raccogliendo 47 firme. I compagni sono andati alla Solvay con un volantino di presentazione, con panettone e spumante per festeggiare con gli operai l'anno nuovo, con l'augurio che il 2007 sia un anno di avanzamento nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

### Iniziative in programma nel mese di febbraio

**Roma.** Sabato 10 febbraio alle h. 17, presso la sede della sezione di Roma, si terrà la presentazione della nuova serie di *Rapporti Sociali*. L'iniziativa proseguirà alle h. 21 con una cena sociale di raccolta fondi. Per informazioni e prenotazioni: via dei Quintili, 1/a; tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724 e-mail: carc.rm@virgilio.it

**Napoli.** La Sezione di Napoli-Ponticelli dei CARC promuove per il mese di febbraio dei banchetti di diffusione di *Resistenza*: martedì 13 febbraio alla Fiat auto di Pomigliano D'Arco; domenica 18 febbraio nel quartiere Ponticelli; venerdì 23 febbraio all'Ansaldo Trasporti. Martedì 27 febbraio alle h. 16: 1° festa di carnevale rosso per i bambini proletari alla Nuova Casa del

Popolo. Per informazioni e contatti: via Ulisse Prota Giurleo, 199 tel. 3392889101; e-mail: carcna@libero.it

**Cecina (LI).** La sezione di Cecina promuove un incontro, aperto ai lavoratori della zona, per presentare la sua attività e la nuova edizione di *Rapporti Sociali*. Per maggiori informazioni: tel. 349.63.31.272; e-mail: cecina@carc.it

**Viareggio (LU).** Il 23 febbraio, alle h. 17.30, la sede della sezione di Viareggio sarà intitolata alla memoria di Alessandro Petri, partigiano comunista e primo sindaco comunista di Viareggio dopo la vittoria della Resistenza. Alle h. 20 cena di sottoscrizione. Per informazioni e prenotazioni: via Macchiavelli, 117 tel. 3805119205 / 0584425045 e-mail: carcvi@micro.net

## Le masse lottano per difendere le conquiste

dalla prima

### "Resisteremo un minuto di più!"

Alcune delle cosiddette personalità dette di essere soddisfatte per la decisione di Prodi (tra questi il sindaco di Vicenza Hullweck e il presidente dell'Unione Industriali, Massimo Calearo). Le masse popolari invece hanno risposto decisamente in un'altra maniera. Non vi sembra che questo sia il segno che gli interessi dei padroni, dei ricchi, degli speculatori e dei loro governi, politici e autorità varie, siano incompatibili con le aspirazioni delle masse popolari?

**Giorgia:** Sicuramente ci troviamo in una situazione in cui le stesse persone che abbiamo eletto non rappresentano in realtà la cittadinanza. Insomma, ci sentiamo profondamente delusi da questa situazione perché sia chi ha votato a sinistra, il governo, sia chi ha votato a destra, quindi il comune, si sente profondamente deluso, perché nessuno ci ascolta o esprime una certa forma di democrazia, visto che noi abitiamo qua ed esprimiamo una volontà e loro invece fanno il contrario.

"Sarà una nuova Val di Susa" è stata la risposta di molti vicentini alla decisione del governo Prodi. Il mese scorso siamo andati al presidio di Venaus, dove tra l'altro abbiamo intervistato due esponenti di quel movimento di lotta. Ci siamo resi conto che la loro forza sta nella determinazione di lottare a fondo, sta nella convinzione di percorrere tutte le strade possibili per difendere i propri interessi e di non lasciarsi legare le mani dalla legalità dei ricchi e degli speculatori sta nel mobilitare e unire contro la devastazione ambientale il numero più alto di persone. Anche per voi sono questi i criteri della lotta?

**Giorgia:** Sicuramente quello che è successo in Val di Susa ci dà coraggio perché vediamo che alcune cose sono state possibili e pensiamo che siano possibili anche qua. Da come stanno procedendo le cose siamo soddisfatti anche qua; comunque continuiamo ad analizzare passo dopo passo quello che facciamo e ciò che viene deciso, ripetendoci continuamente che dobbiamo mantenere la nostra determinazione e non lasciarci mai fermare. Infatti sosteniamo che noi resisteremo un minuto di più di quelli che hanno deciso la costruzione della base.

**Paolo:** La differenza tra Vicenza e Venaus è che noi non abbiamo le amministrazioni locali che ci sostengono, però la grande somiglianza è che abbiamo un obiettivo specifico e ben chiaro e che tutti stanno contribuendo per ottenere quell'obiettivo e questo è molto importante, indipendentemente da provenienze politiche, da condizioni sociali e da ideologie di vario tipo. La questione dell'illegalità noi l'abbiamo trattata e abbiamo deciso che una cosa

comunque è l'illegalità, un'altra è la violenza. Noi siamo contro la guerra e contro la violenza istituzionale, crediamo che sia non tanto giusto moralmente, quanto efficace dal punto di vista dell'aggregazione e della possibilità di mobilitazione forte, mantenere la possibilità di azioni illegali, di azioni non accettate, di azioni che possono essere contrastate a livello di polizia, ma che mantengono le caratteristiche della lotta non violenta.

*Il governo Berlusconi ha cercato di mettere fine alla lotta degli abitanti della Val di Susa in tutte le maniere e di bloccare la grande solidarietà con essa; lo ha fatto con le "buone" (tranello dell'appello a una tregua per le Olimpiadi, la condanna del blocco dei cantieri come una violazione della legalità, la denigrazione dei valligiani facendoli passare come gente contraria al progresso, l'allarme infiltrazione dei terroristi) e con le cattive inviando poliziotti e carabinieri contro la popolazione. Il governo Prodi finora ha utilizzato l'imbroglio e il ricatto. Ha ventilato il referendum e poi ha spacciato il parere della comunità locale con il voto della giunta comunale di Centro-destra. Ha negato l'esistenza di accordi sottoscritti con gli americani e poi si è trincerato dietro gli accordi internazionali che non si potevano disattendere. Il richiamo circa il rischio della perdita dei posti di lavoro alla caserma Ederle è continuo. Cosa state facendo per contrastare questi tentativi di seminare divisione e di fronte ai tentativi di dissuadere la vostra lotta?*

**Giorgia:** Sicuramente non ignoriamo queste cose e i problemi che ci vengono posti, come per esempio il problema dei 744 posti di lavoro che perderanno i lavoratori della caserma Ederle; piuttosto cerchiamo di porvi una soluzione. Secondo me il problema che dobbiamo porci non è se dobbiamo fare o no la base per mantenere i posti di lavoro della caserma Ederle. Il problema è pensare a come fare fronte a queste 744 persone che in due anni rimarranno disoccupate. Però in due anni ci sarebbe il tempo per fare tutto. Quell'area che verrebbe dismessa potrebbe benissimo essere riutilizzata. Senza contare che ci sono delle leggi che prevedono la riassunzione delle persone che vengono licenziate da una base americana dimessa. Di queste cose, come facciamo sempre, ne discutiamo, ne parliamo, le analizziamo e poi si vede cosa fare, sicuramente non le ignoriamo comunque.

**Paolo:** Sulla questione dei lavoratori e della difesa del lavoro c'è stato un tentativo pesantissimo di strumentalizzare i lavoratori della base e quelli dell'in-

dotto per lanciarli contro di noi, per far vedere che noi eravamo contro il loro posto di lavoro. In realtà anche questo non ci ha creato grossi danni, nonostante la mobilitazione abbia avuto l'appoggio di quei sindacati organizzati internamente, che sono gli unici permessi dagli americani. Noi abbiamo detto semplicemente che siamo con loro per quanto riguarda la difesa delle loro possibilità di lavoro e della sicurezza, come lo siamo con tutti gli altri lavoratori, anche con quelli che sono stati licenziati dalle stesse ditte che adesso vogliono la base americana. Se il governo USA decidesse di smantellare anche la caserma Ederle, noi saremmo contenti, ma faremmo di tutto perché ci sia la riconversione immediata di quei lavoratori.



Esiste una legge e noi sappiamo che l'ultima stesura è stata quella del '96; non soltanto per la base di Vicenza, la legge prevede che sia garantita l'immediata riassunzione di quello che attualmente è un terzo dei dipendenti della Ederle, nel caso in cui la base sia smantellata, e questo nella pubblica amministrazione. Poi sono previsti anche una serie di sovvenzioni e aiuti per trovare lavoro anche in altri posti. Questa legge è fatta per i dipendenti che sono stati assunti fino al '96 o '98, non so con precisione, fino alla data in cui è stata promulgata la legge. Per garantire il posto di lavoro, in caso di smantellamento, anche per tutti gli altri, non servirebbe molto, basterebbe fare semplicemente l'aggiornamento della legge, cioè dire che vale non solo per quelli fino a quella data, ma estenderla fino ad ora. Quindi di per sé il problema non esiste anche perché la spesa sarebbe irrisoria in generale, lo Stato e l'amministrazione sono in grado benissimo di assorbire 700-800 persone, visto che le spese che devono sostenere per le basi attualmente esistenti sono il 37% delle spese generali, quindi noi praticamente manteniamo le basi USA per il 37% dei loro costi. Se se ne vanno gli USA all'interno di quel 37% ne avanziamo parecchi di soldi.

Molti dei partecipanti alla lotta contro

la base USA a Vicenza hanno votato partiti che hanno dichiarato che se fossero andati al governo ci sarebbe stata discontinuità rispetto al governo della banda Berlusconi, che si sarebbero schierati per la pace. Ora al governo ci sono. Cosa vi aspettate da loro?

**Giorgia:** Al momento quello che si presenta è il contrario di una situazione di discontinuità, anzi direi proprio che siamo in presenza di una continuità, visto che lo ha affermato lo stesso Prodi che non si sarebbe discostato dalle politiche del precedente governo rispetto a questo caso, ma anche a molti altri direi; comunque noi chiediamo delle azioni forti a senatori, a politici, a parlamentari che possono fare qualcosa, gli chiederemo delle azioni di protesta forti. Ma per ciò che vedo, e oggi abbiamo parlato con la Menapace, loro tenderebbero a improntare la loro avversione alla base su vie formali, come il voto, votare contrario a una mozione, quelle cose lì, che secondo me servono a ben poco.

**Paolo:** Noi, come movimento, non abbiamo lo scopo di far cadere il governo attualmente o di appoggiare in particolare una o l'altra di queste formazioni politiche, però ci aspettiamo che ci siano dati dei segnali forti fino anche eventualmente alla rottura da parte di alcune formazioni politiche; parliamo chiaramente di PRC, PdCI e di Verdi, che nel loro programma prevedono la discontinuità. Non possiamo credere che ritengano sufficiente semplicemente delle prese di posizione verbali o delle mozioni presentate a cui poi si astengono perché fanno di essere in minoranza. Questo da parte nostra non è accettabile. Il movimento va avanti per la sua strada e pensiamo che siano loro che hanno bisogno di noi e non viceversa. Delle conseguenze rispetto alle loro azioni, anche a livello parlamentare e in generale a livello politico istituzionale, sono responsabili loro. Noi dobbiamo solo vedere che cosa fanno e giudicarli in base al loro operato. Non abbiamo altre motivazioni. Non ci sono clientele che tengano. Non ci sono governi amici che tengano perché è l'obiettivo che conta; l'obiettivo è impedire la costruzione della nuova base in questo momento, dopo si vedrà.

*Esiste secondo voi un legame tra la lotta contro la costruzione della base a Vicenza e la resistenza che in Iraq, in Libano, in Palestina, in Afghanistan, le masse popolari oppongono all'occupazione del governo USA e dei suoi complici?*

**Giorgia:** Quanto al collegamento con la resistenza che stanno facendo in altri paesi mediorientali, anche negli stati

africani, comunque è la resistenza a una politica di guerra, all'imperialismo americano che un po' alla volta sta cercando di mettere i piedi su tutti i territori. In qualche modo comunque bisogna ribellarsi e non diventare schiavi di un'altra potenza, ma potere rimanere autonomi, padroni nel proprio territorio, padroni di fare delle scelte riguardo al proprio territorio insomma, non la democrazia che viene portata da un altro stato, ma riuscire ad avere comunque un'evoluzione interna che non sia dettata da altri stati.

*Il 17 febbraio prossimo avete indetto una manifestazione nazionale. Il nostro Partito sarà in piazza con voi per sostenere la lotta contro la costruzione della base USA, per sostenere lo smantellamento di tutte le altre basi militari straniere, per chiedere che vengano resi pubblici e abrogati gli accordi segreti stipulati dal governo Berlusconi con gli USA e con i sionisti, per denunciare la sudditanza dello Stato italiano e dei partiti di Centro-destra e di Centro-sinistra alla politica criminale e guerrafondaia degli americani, per dichiarare solidarietà alla resistenza delle masse popolari irachene, libanesi, palestinesi e afgane. A voi la conclusione dicendo magari quali sono secondo voi le condizioni affinché la vostra lotta arrivi a una conclusione vincente.*

**Giorgia:** Innanzitutto siccome questa comunque è una lotta che è partita "dal basso", dai cittadini, credo che la cosa fondamentale sia che noi non ci perdiamo di animo, non ci stanchiamo, ma che continuiamo sempre con più energie a portare avanti la lotta e le nostre convinzioni. Quello che potrà fare la parte istituzionale sarà complementare, però può essere utile sicuramente.

**Paolo:** Quanto alle condizioni perché la nostra lotta possa arrivare a una conclusione vincente credo ci debba essere il collegamento generale con il movimento per la difesa della terra e per lo smantellamento delle basi; non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo restare da soli. Non per niente abbiamo chiamato alla partecipazione diretta e alla mobilitazione generale, attraverso le assemblee e le manifestazioni generali e quella del 17 febbraio prossimo dovrà essere di questo tipo. A livello locale ci dovrà essere una resistenza, anche fisica, contro l'inizio dei lavori, nel momento in cui questi dovessero iniziare. Noi ci basiamo sulle nostre forze, non abbiamo più fiducia in nessuna garanzia di tipo istituzionale in questo momento.

*Chiudi l'intervista con una parola d'ordine.*

**Giorgia:** Resisteremo un minuto di più!

## Rinascita del movimento comunista

### Processo di Parigi...

non presentarsi (sottolineando come questo elemento è uno di quelli che ha permesso di ottenere il rinvio perché ha messo in difficoltà il giudice) e chiamando i presenti a fare un sit-in davanti al giornale Liberation per spingere il giornale a ricevere una delegazione e fare un articolo di denuncia dell'accaduto. Il sit-in si è tenuto, una delegazione è entrata, accompagnata dallo slogan "no all'extradizione!" (e l'articolo è stato poi fatto). Numerosi passanti si sono fermati a chiedere informazioni".

Il 19 gennaio si è tenuta alla Bourse du Travail di St. Denis una serata di solidarietà con i militanti del (n)PCI, promossa dal CAP di Parigi e dall'Associazione per la Difesa di uno Spazio Europeo delle Libertà (ADEEL). Settanta i partecipanti, fra cui alcune personalità pubbliche e numerose organizzazioni e collettivi con i loro banchetti. Presente anche la tv indipendente Zalea Tele.

Ci sono stati concerti e spettacoli teatrali: hanno suonato il cantante algerino Boudji (che ha composto una canzone contro la persecuzione del (n)PCI), il gruppo di rap impegnato K-bine e un gruppo peruviano. François Floris ha proposto una performance teatrale che

partendo dalla storia di Antonio Gramsci ha messo in parallelo la persecuzione politica del regime fascista contro il vecchio PCI e la persecuzione politica condotta dalle Autorità Italiane e Francesi contro il (nuovo)PCI. Ha concluso esclamando "bisognerebbe creare nuovi partiti comunisti italiani ogni giorno!". Il Collectif Manifest Rien ha fatto uno spettacolo composto appositamente contro la persecuzione del (n)PCI e ha recitato un testo inedito del prigioniero politico di Action Directe Jann Marc Rouillan.

Angelo D'Arcangeli ha preso la parola per ringraziare i presenti, per indicare i successi conseguiti dalla campagna contro l'extradizione dei compagni e per denunciare che la persecuzione del (n)PCI è solo una fra le migliaia di casi in cui la borghesia attacca i lavoratori, i proletari e gli immigrati. E ha concluso dicendo che "la nostra resistenza alla repressione rafforza la resistenza che tutti gli studenti, i lavoratori, i pensionati e gli immigrati oppongono agli attacchi ai diritti politici e sociali. Così come la vostra resistenza rafforza la nostra: è su queste basi che io chiedo la vostra solidarietà!".

#### Messaggio del collettivo della Delegazione della CP del Comitato Centrale del (nuovo)PCI (17.01.07)

Ai compagni e agli amici. Con il nostro comportamento processuale noi continuiamo e valorizziamo l'opera di tutti voi che siete stati solidali con noi. Continuiamo e valorizziamo l'opera e la volontà di tutti quelli che hanno preso posizione contro la persecuzione che con accanimento le Autorità Italiane e, al loro servizio, le Autorità Francesi conducono contro il (nuovo)Partito comunista italiano e la "carovana" di organismi e individui che hanno contribuito alla sua costruzione e che in qualche modo lavorano secondo la linea che esso ha indicato e contribuiscono all'attuazione del suo obiettivo: fare dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuire così alla nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo.

Infatti con il nostro comportamento processuale e con la particolare divisione dei compiti che attuiamo nella fase processuale noi esercitiamo la massima pressione possibile sulle Autorità Francesi per indurle a rinviare il processo, conformemente a quello che i nostri avvocati hanno già chiesto e che persino l'Ordine degli avvocati ha riconosciuto essere nostro diritto. Noi voglia-

mo indurre le Autorità Francesi a rispettare almeno in questo caso le loro leggi. Se processo vi deve essere, esso deve rispettare almeno gli elementari diritti della difesa. Gli imputati devono essere assistiti dai rispettivi avvocati. La corte deve riconoscere il loro diritto di far comparire i testimoni a loro scarico, deve esaminare in modo esauriente le circostanze che li hanno costretti a compiere le azioni della cui legalità essa vuole giudicare. Deve compiere in sede dibattimentale l'esame delle circostanze che la Procura Antiterrorismo ha ostinatamente e pervernicamente rifiutato di compiere durante i tre anni e quattro mesi di istruttoria. Quell'esame che il giudice istruttore antiterrorismo, il sig. Gilbert Thiel, ha fraudolentemente rifiutato di compiere durante la lunga, dispendiosa e vuota istruttoria.

Con la nostra condotta noi costringiamo i nostri nemici, che sono anche i nemici delle masse popolari italiane e francesi, a rendere palese il progetto occulto che esse hanno tramato nel chiuso del "Gruppo italo-francese sulle minacce gravi" che esse hanno creato il 3 marzo 2004. Questo "Gruppo" ha

raccolto e istituzionalizzato la collaborazione anticomunista, antipopolare e anti-immigrati che le Autorità dei due paesi conducono da anni. Esercitiemo la massima pressione perché le Autorità Francesi e Italiane rinuncino in questo caso particolare e provvisoriamente al loro progetto e nello stesso tempo manteniamo il massimo di libertà d'azione e di iniziativa di cui nella situazione concreta possiamo disporre. Ciò corrisponde per noi e per tutti i nostri compagni al nostro dovere e al nostro impegno di comunisti.

Ringraziamo coloro che ci sono solidali e li preghiamo di continuare e di rafforzare la loro solidarietà. Li preghiamo di partecipare più numerosi possibile alle iniziative che si terranno in Francia e in Italia contro l'ottavo procedimento. La nostra resistenza alla repressione e la lotta contro la repressione di tutti quelli che sono solidali con noi limitano la libertà d'azione e l'efficacia dell'opera persecutoria antipopolare delle Autorità della borghesia imperialista. Sono un contributo alla resistenza di tutte le classi sfruttate e di tutti i popoli oppressi.



### Sezioni locali

**Milano:** C.so Garibaldi, 89/a  
tel. 328.20.46.158  
e-mail: carcmi@libero.it  
apertura sede: venerdì h 20 - 22

**Torino:** via Cruto, 18  
tel. 3476558445 / 0112409431  
e-mail: carctorino@yahoo.it

**Bergamo:** tel. 3409327792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

**Modena:** c/o C. Doc. Filorosso,  
via Cardinal Morone, 13  
tel. 3386160365  
e-mail: carcmo@carc.it  
apertura sede: sabato h 16 - 19

**Carrara (MS):** tel. 3400692837  
e-mail: carc.carrara@carc.it

**Massa:** tel. 3202977465  
e-mail: sezionemassa@carc.it

**Viareggio (LU):**  
via Macchiavelli, 117  
tel. 3805119205 / 0584425045  
e-mail: carcvi@micso.net  
apertura sede: martedì, venerdì  
h 18 - 20

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
tel. 3486406570,  
e-mail: carcfior@libero.it

**Cecina (LI):** tel. 349-6331272  
e-mail: cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a - 00175  
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724  
e-mail: carc.rm@virgilio.it  
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

**Roccasecca - Priverno (LT)**  
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it  
tel. 335.54.30.321

**Napoli - Ponticelli:**  
c/o C. Doc. Filorosso,  
via Ulisse Prota Giurleo, 199  
tel. 3392889101  
e-mail: carcna@libero.it  
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

**Napoli - zona flegrea:**  
tel. 3331667859  
e-mail: carc-flegreo@libero.it

**Ercolano (NA):**  
Via Marconi, 99  
tel. 3397288505  
e-mail: carc-vesuviano@libero.it  
apertura sede: lunedì, giovedì e  
venerdì h 17 - 20

**altri contatti**  
**Reggio Emilia:** tel. 3332101130  
e-mail: carcre@comune.re.it  
**Matera:** tel. 3387437355  
e-mail: carc.matera@gmail.com

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA**

**Abbonamento annuo: Italia 12 €,  
estero 15 € Versamento sul ccp  
n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano**

### Sottoscrizioni - gennaio '07

Bergamo	53.40 €
Como	3.00 €
Milano	65.50 €
Monza	88.00 €
Verbania	8.00 €
Torino	4.00 €
Piacenza	8.00 €
Modena	35.55 €
Bologna	5.00 €
Carrara	3.00 €
Massa	13.00 €
Viareggio	8.90 €
Firenze	10.00 €
Abbadia S. S.	10.00 €
Terni	2.00 €
Roma	73.50 €
L'Aquila	24.50 €
Napoli	8.00 €
Ercolano	2.00 €
Matera	1.00 €
<b>Totale</b>	<b>424.35 €</b>

dalla prima

## Il governo Prodi...

Qualcuno potrebbe obiettare che esageriamo, che comunque il governo Prodi è meglio di quello della banda Berlusconi visto che nel governo ci sono anche uomini e partiti "amici dei lavoratori" e che addirittura si richiamano al comunismo. E' vero, nel governo Prodi, a differenza di quello della banda Berlusconi, ci sono due schieramenti. Ci sono partiti e uomini che sono convinti fautori della necessità di eliminare le conquiste delle masse popolari, di privatizzare, di ridurre le pensioni, di dare maggiore libertà ai padroni per assumere e licenziare, di mandare soldati ad aggredire altri paesi (anche se le chiamano pudicamente "missioni di pace"), ecc., in una parola il programma comune della borghesia imperialista, anche se cercano di attuarlo non con l'arroganza e la rottura con i sindacati come Berlusconi, ma con la complicità, la divisione tra le masse e l'imbroglio. E ci sono partiti e uomini che sono per mantenere e ampliare le conquiste dei lavoratori, che sono contro la guerra e per la pace, che denunciano gli effetti più estremi dell'ordinamento capitalistico, che hanno detto di voler condizio-

nare l'operato del governo in senso favorevole alle masse popolari. Però di fatto, anche nel migliore dei casi, si riducono alla protesta impotente, ad astenersi in segno di protesta, a spuntare che ai lavoratori venga tolto 8 anziché 10, a spuntare 40 milioni di euro per "la cooperazione civile" in Afghanistan, a barattare il cedimento sugli interessi e i diritti di una parte delle masse con la promessa che su altri saranno intransigenti ("non sempre si può vincere e io preferisco vincere sui temi sociali" ha detto Bertinotti).

Noi diciamo che è possibile "condizionare" l'operato del governo Prodi, ma bisogna partire dal fatto che non è un "governo amico" e quindi essere decisi a contrastare senza "se" e senza "ma" la realizzazione del programma che i suoi mandanti gli hanno dato l'incarico di attuare. Bisogna sostenere e promuovere la lotta a fondo contro il programma comune della borghesia imperialista, rifiutarsi di prendere per buone le rassicurazioni, di lasciarsi fuorviare dai suoi inganni, di cedere ai suoi ricatti, combattere le sue manovre di divisione e diversione. Bisogna respingere ogni appello alle compatibilità, alle "dure necessità" delle aziende, ai "supremi interessi" dell'economia, agli "obblighi

.... Un programma che ha tra i suoi primi obiettivi quello di rapinare le pensioni, passate e future, dei lavoratori e di consegnarle nelle grinfie degli speculatori e dei pescicani dei fondi pensioni, insieme alla sicurezza dei lavoratori di avere il necessario per vivere dignitosamente in vecchiaia: solo così, affermano sicuri alcuni esponenti del governo e acconsentono a malincuore altri, si potranno risanare le

casce dello Stato. Quelle casce che hanno svuotato e intendono continuare a svuotare per acquistare armi e finanziare aggressioni militari, per elargire regali, servizi e tangenti ai ricchi, al Papa e alla sua corte, per spese di rappresentanza di uno stuolo di funzionari ed esponenti delle autorità borghesi, per pagare stipendi, ricompense e pensioni d'oro a una folla di parassiti, amici e consulenti vari.

verso l'Europa", al "rispetto degli impegni presi" e mettere avanti sempre e comunque gli interessi e i diritti delle masse popolari. E' già un fatto evidente che i partiti al governo e i sindacati di regime non si presteranno più a organizzare la lotta delle masse popolari come durante gli anni del governo Berlusconi, anzi una parte di essi è sempre più apertamente ostile a chi lo fa. E' necessario dunque essere decisi e osare promuovere e organizzare in prima persona, autonomamente da essi, le lotte delle masse popolari. Ma soprattutto bisogna essere disposti a concepire, porsi il compito e organizzarsi per creare l'unica condizione che rende possibile farla finita con miseria,

precarità, guerra, oppressione e devastazione dell'ambiente, che rende possibile mantenere e ampliare le conquiste e i diritti delle masse popolari: porre fine alla direzione della borghesia imperialista sulla società ed eliminare il suo ordinamento sociale. "Condizionare" il governo Prodi è possibile solo sul cammino della lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, un paese in cui i lavoratori associati ripartiscono tra loro tutto il lavoro da fare e su questa base distribuiscono, in modo veramente equo, il prodotto del loro lavoro.

Costruire il Blocco Popolare è la tappa che il nostro partito propone a coloro che sono decisi a fare tutto ciò, a mettersi su questo cammino.

## I loro amici sono i nostri nemici!

Berlusconi accusa Prodi di essere antiamericano; Prodi si difende proclamando la "fedeltà critica" del suo governo agli USA. Entrambi affermano di lavorare per "la credibilità e il prestigio internazionale" del nostro paese. **Di diverso** i due hanno che rappresentano due distinti orientamenti della borghesia imperialista.

Berlusconi rappresenta quei gruppi della borghesia imperialista convinti che aggregarsi al carro degli imperialisti USA sia la strada migliore per conquistarsi nuove aree di sfruttamento e di rapina ai danni dei popoli dei paesi oppressi e per "mettere in riga" le masse popolari dei propri paesi.

Prodi rappresenta quei gruppi della borghesia imperialista che esitano tra mettersi al soldo degli imperialisti USA o aggregarsi a quei gruppi imperialisti, francesi e tedeschi in testa, che vogliono invece lanciarsi in proprio alla conquista del mondo, sottraendosi quindi all'egemonia dei gruppi imperialisti USA.

La necessità di sottrarsi alla servitù dagli USA nasce dal fatto che questi ultimi fanno la parte del leone nella rapina e a loro lasciano solo le briciole. Le loro esitazioni derivano solo dal dubbio che la politica seguita dai gruppi imperialisti USA possa indurre le masse popolari a ribellarsi con più determinazione e favorisca la rinascita del movimento comunista.

**Di uguale** hanno che entrambi cercano di identificare gli americani con gli imperialisti americani, cercano di nascondere che negli USA (ma lo stesso discorso vale per ogni paese) vi sono due tipi di americani: le masse popolari e i gruppi imperialisti. Cercano di nascondere che anche contro le masse popolari del loro paese i gruppi imperialisti stanno conducendo una guerra, anche se non guerreggiata, fatta di disoccupazione, precarietà, disuguaglianza sociale, povertà, violazione dei diritti democratici, repressione, emarginazione e abbruttimento.

Noi siamo amici delle masse popolari americane e proprio per questo siamo contro, senza se e senza ma, i loro aguzzini, i gruppi imperialisti USA. Proprio per questo sosteniamo, senza se e senza ma, la resistenza che i popoli dei paesi oppressi oppongono all'aggressione e all'occupazione degli imperialisti USA, in Iraq come in Afghanistan. E ci auguriamo che caccino gli imperialisti USA e i loro alleati dalla loro terra e sconfiggano i loro eserciti. Proprio per questo siamo contro ogni forma di sudditanza agli imperialisti USA e a ogni forma di collaborazione alle loro aggressioni, anche quella dietro le quinte e mascherata del governo Prodi. Per questo siamo per lottare contro ogni predone imperialista, non per fare da carne da cannone ad uno di essi contro l'altro.

E' verso le masse popolari degli USA e di tutti i paesi oppressi che vogliamo conquistare credibilità e prestigio, è a loro che siamo fedeli, non ai loro aguzzini!

## Il "ragionamento" di Padoa-Schioppa

Padoa-Schioppa ammonisce i segretari dei sindacati di regime e i ministri, in primo luogo quelli della "sinistra radicale", che mugugnano su scaloni previdenziali da eliminare e coefficienti di trasformazione da aumentare: "Basta parole al vento, è ora di fare i conti con la realtà" dice arrabbiato Padoa-Schioppa. "La rinuncia allo scalone Maroni (cioè ad alzare da 57 a 60 anni l'età della pensione) e il mancato aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (cioè la diminuzione dell'entità delle pensioni) costerebbero da qui ai prossimi vent'anni 200 miliardi di euro" quindi sono incompatibili con l'equilibrio della finanza pubblica e il risanamento dei conti. "E' in gioco la nostra credibilità con l'Europa e la stabilità della nostra finanza pubblica" e quindi "è impossibile non intervenire" conclude Padoa-Schioppa. E aggiunge che Epifani, Bonanni e Angeletti "non possono non tener conto di queste cifre per ragioni di compatibilità finanziaria, ma anche per motivi di lealtà politica" visto che si sono impegnati in tal senso sottoscrivendo nel 1995 la legge Dini e l'autunno scorso un memorandum.

Che dire? Il ragionamento non fa una grinza... tranne per chi non accetta i postulati di partenza e afferma senza se e senza ma: i sindacati devono essere "leali" solo ai lavoratori e alla difesa dei loro interessi!

No a ogni riforma delle pensioni che non sia l'innalzamento per tutti gli anziani delle pensioni da fame!

Se una pensione dignitosa per ogni lavoratore è incompatibile con il sistema finanziario, allora dobbiamo abolire il sistema finanziario!

## Strage di Erba e violenza fra i giovani. Una riflessione - lettera alla redazione

*Le raccapriccianti notizie sulla strage di Erba hanno occupato per giorni e giorni televisioni e giornali. All'inizio si sono scagliati con furore contro "l'extracomunitario assassino" e poi sul "regolamento dei conti con l'immigrato spacciatore fratello del marito della vittima", rendendo così un bel servizio al razzismo e alla caccia all'immigrato promossi e fomentati dalla Lega, da Forza Nuova e dagli altri gruppi neofascisti e neonazisti. Poi di fronte all'evidenza dei fatti si sono dati a gridare all'orrore e a seminare tra la gente il panico per i mostri che potrebbero vivere accanto a ognuno di noi, per il mostro che esiste in ognuno di noi, per la provincia scomparsa dove nascono i nuovi mostri e così via: quindi sospetto, diffidenza, chiusura, isolamento. Allo stesso modo i giornali sono un bollettino di guerra per quanto riguarda i delitti e le violenze tra ragazzi e sui bambini.*

*Nella stragrande maggioranza dei casi si mette sotto accusa la famiglia, però non può essere un problema delle singole famiglie una per una: qualche giorno fa ho letto su la Repubblica i dati del rapporto Eures-Ansa 2006 da cui risulta che la famiglia è stata la culla del 29,9% dei delitti commessi negli ultimi 15 anni! Quando le famiglie sono a prova di criminalizzazione perché onesti lavoratori, si invoca come unico rimedio la repressione: "il coprifuoco per i minori e*

*l'abbassamento dell'età imputabile" è la proposta di Stefano Trapani, presidente del Tribunale dei minori di Napoli; in tutti i casi si parla di crisi dei valori. A me sembra che tutti questi episodi siano in definitiva il brutale frutto di quella mentalità dell'"ognuno per sé e dio per tutti", dell'individualismo, della sopraffazione degli altri come unica strada per risolvere i propri problemi e per affermare se stessi, del "non ti riguarda" e "pensa prima di tutto a te stesso" che ci sentiamo ripetere fino dalla più tenera età. Di un malessere che genera un esercito di giovani violenti da una parte e un esercito di giovani che si lasciano morire dall'altra. Di una condizione di abbruttimento, emarginazione, disperazione, insicurezza e paura.*

*Non voglio entrare nel merito della questione da dove nascono quella mentalità, quella crisi di valori, quel malessere, quella condizione: in questo voi siete sicuramente più bravi di me. E in definitiva penso che abbiate ragione, perché solo così è possibile spiegare il perché si diffondano episodi come quelli di Erba o come quelli successi nei primi giorni di gennaio a Napoli, Palermo, Sassari, Nuoro... Come mamma e come vicina di casa mi sono preoccupata e soprattutto mi sono domandata che cosa è possibile fare per contrastare queste cose, che cosa posso fare per evitare che mio figlio diventi una vittima o un carnefice, per*

*evitare di strozzare il mio vicino che fa fare pipì al cane davanti al portone di casa o di farmi strozzare da quello che magari disturbo facendo troppo rumore la sera. Non sono riuscita però a darvi una risposta, quindi l'ho girata a un mio collega di lavoro che fa parte del vostro partito. La sua risposta mi ha colpito e mi ha fatto riflettere. Per questo ho deciso di scrivervela: per socializzarla e anche per ringraziarlo. Il vostro compagno mi ha detto in sintesi di partecipare alle assemblee condominiali cercando di fare in modo che il gruppo dei condomini anziché tanti individui separati e rancorosi uno verso l'altro, per tanti motivi piccoli ma reali, diventi un gruppo che affronta collettivamente i propri problemi (lui lo ha chiamato "promuovere la tendenza positiva"). Imparando e insegnando a distinguere i problemi che derivavano dal menefreghismo e dall'individualismo, che si superano appunto promuovendo un atteggiamento e una mentalità da collettivo, da quelli che derivano dal fatto che l'ALER sta lasciando andare in malora la casa popolare in cui abitiamo e che si superano organizzando la lotta contro l'ALER per avere ascensori che non si fermano un giorno sì e uno no, perché cacci i soldi per ristrutturare i muri rotti, per avere un servizio di rimozione dei rifiuti che funzionino, cioè per avere case decenti. E di promuovere anche momenti di incontro e socialità tra i condomini. Mi ha dato anche*

*da leggere un romanzo di una comunista sovietica, Alessandra Kollontaj, che si intitola Vassilissa e che, mi ha detto, fa vedere come in Unione Sovietica, in un paese socialista, una donna delle masse popolari ha fatto cose simili. Per quanto riguarda mio figlio mi ha dato da leggere due vecchi numeri di Resistenza: in uno si diceva che un bambino di 5 anni, figlio di compagni dei CARC, aveva sottoscritto i suoi soldi al giornale e nell'altro si rispondeva a un lettore che lo aveva criticato come un esempio di indottrinamento. In sostanza mi ha detto che devo insegnare a mio figlio a lottare per il socialismo.*

Gli articoli a cui la nostra lettrice si riferisce, pubblicati su Resistenza n. 3 e 4 del 1998, dicono che "è sbagliato tenere i bambini fuori dalla lotta per una società a loro misura. È impossibile tenere i bambini al di fuori delle contraddizioni reali. I tentativi di tenerli sotto una campana di vetro si risolvono nel lasciarli in balia dell'influenza devastante della borghesia e dei suoi strumenti (clero, TV, scuola, film, ecc.), con le conseguenze che abbiamo sotto gli occhi. Dobbiamo farli partecipare di quanto di meglio abbiamo e facciamo; unirci tra compagni e lavoratori, imparare che l'unità fa la

forza, imparare a difenderci, a lottare per i nostri diritti e per costruire una società socialista". E che "i bambini si formano in relazione al contesto sociale in cui vivono. Un contesto in cui si scontrano due classi: la borghesia e la classe operaia. Lo sfruttamento e la lotta contro di esso. I bambini non sono al di fuori di questo contesto, anzi ne sono direttamente coinvolti, dai bambini operai delle semicolonie, a quelli che sono costretti a mendicare ai semafori delle nostre città. Per non parlare della pedofilia o del traffico di organi che li massacrano, dell'educazione che li indottrina all'ideologia borghese o della pubblicità che li riduce a fetta di mercato. (...) E' ipocrita scandalizzarsi del fatto che i bambini siano manipolati dalla televisione, dal clero o dall'istruzione borghese se non si offre loro il meglio che si ha, se non li si aiuta a prendere parte (quella giusta) nel conflitto che comunque li coinvolge".